

TI_GERICHTE 72.2004.39 vom 22. September 2005

TI Tribunale d'appello, 2005-09-22, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_72.2004.39_d20050922

FR: TI_GERICHTE 72.2004.39 du 22 septembre 2005

IT: TI_GERICHTE 72.2004.39 del 22 settembre 2005

Regeste

Ripetuti atti sessuali da parte del nonno a danno dei nipoti minorenni

Erwägungen

E. 6

Per l'art. 187 n. 1 CP commette il crimine di atti sessuali con fanciulli, ed è punito con la reclusione fino a cinque anni o con la detenzione, chiunque compia un atto sessuale con una persona minore di 16 anni o la induca ad un atto sessuale o la coinvolga in un atto sessuale. Per l'art. 189 cpv. 1 CP punisce con la reclusione sino a 10 anni o la detenzione chiunque costringe una persona a subire un atto analogo alla congiunzione carnale o un altro atto sessuale, segnatamente usando minaccia o violenza, esercitando pressioni psicologiche su di lei o rendendola inetta a resistere. Uno degli elementi costitutivi dell'art 189 - che protegge la libera determinazione in ambito sessuale (DTF 119 IV 309 consid 7a) - è la coazione esercitata per indurre una persona, contro il suo volere, a fare o subire un rapporto sessuale completo o un altro atto di tipo sessuale (DTF 119 IV 309 consid 7b).

Relativamente ai mezzi coercitivi utilizzati per costringere la vittima, vengono menzionate, in particolare, la minaccia, la violenza, le pressioni psicologiche e il fatto di rendere la vittima inetta a resistere. Per minaccia – che non deve necessariamente essere grave (come prevedeva il vecchio diritto) né riferirsi solo a danni corporali - bisogna intendere che l'autore, a parole o con il suo comportamento, induce la vittima a temere un serio pregiudizio per farla cedere (DTF 122 IV 100; Rehberg/Schmid , Strafrecht III, 6. ed. p. 378; Stratenwerth, Schweiz. Strafrecht, Bes. Teil I, 5. ed. p. 158 no 7). Per violenza va inteso il ricorso a una forza fisica più intensa di quella necessaria per il compimento di un atto nelle circostanze ordinarie della vita (DTF 87 IV 69), ritenuto tuttavia che non è necessario il ricorso a forme qualificate di violenza ed è sufficiente che l'autore trattenga la vittima grazie alla propria superiorità fisica (DTF 122 IV 100; Jenny/Schuhbart/Albrecht, Kommentar zum schw. Strafgesetzbuch, art. 189 n. 16). Le pressioni psicologiche consistono nell'assoggettamento della vittima analogo a quello conseguente alla minaccia o alla violenza ottenuto senza ricorrere a questi mezzi di costrizione, ad esempio minacciando di un serio pregiudizio una persona vicina alla stessa vittima oppure provocando un perdurante sentimento di paura nella vittima medesima e profittando di tale situazione (DTF 124 IV 154). In particolare, il TF ha avuto modo di stabilire che un fanciullo può essere vittima di pressioni d'ordine psicologico, anche senza violenza fisica, in ragione della dominazione psichica dell'autore, dell'inferiorità delle conoscenze della vita del fanciullo e della sua dipendenza sociale e sentimentale dall'autore: ciò è, in particolare, il caso quando gli abusi sono commessi dal detentore dell'autorità parentale o da chi assume de facto un tale ruolo (DTF 124 IV 154 = JdT IV 2000 134) oppure quando l'autore approfitta della sua posizione di amico del bambino, della sua immagine di padre e di partner della madre per

ottenere atti sessuali dal bambino (DTF 122 IV 197). Va, peraltro, rilevato che il TF ha avuto modo di stabilire che “das Tatmittel des Unter-psychischen-Druck-Setzens wiegt nicht prinzipiell leichter als etwa physische Gewalt oder Drohungen” (DTF 128 IV 97 consid 3a). In generale non è quindi necessario, perché sia dato il reato in discussione, che la vittima si difenda fino all'esaurimento delle proprie forze, sufficiente essendo che vi rinunci, ad esempio per effetto della paura oppure perché considera ogni resistenza vana o causa di inconvenienti non sopportabili (DTF 75 IV 113; cfr. anche DTF 115 IV 217; DTF 119 IV 309 consid 7b; DTF 131 IV 107). Commette, infine, il crimine di atti sessuali con persone incapaci di discernimento o inette a resistere giusta l'art. 191 CP, ed è punito con la reclusione fino a

E. 10

Come previsto dall'art. 41 n. 1 CP, il giudice può sospendere l'esecuzione di una condanna a una pena privativa della libertà non superiore a 18 mesi o a una pena accessoria se la vita anteriore e il carattere del condannato lasciano supporre che tale provvedimento lo tratterrà dal commettere nuovi crimini o delitti (cpv. 1) e se, nei 5 anni precedenti il reato commesso, egli non ha scontato una pena di reclusione o di detenzione superiore a 3 mesi per un crimine o un delitto intenzionale (cpv. 2). Già per il fatto che la durata della pena inflitta supera i 18 mesi questo beneficio non entra in linea di conto nel caso in esame.

E. 11

La decisione della Corte d'Assise sulle pretese di diritto civile presuppone, oltre alla condanna dell'accusato (art. 266 e 272 CPP), l'esistenza di dati sufficienti (art. 267 cpv. 1 CPP) che possano essere raccolti senza ritardare il corso dell'azione penale (art. 265 CPP), in difetto di che l'istante è rinviato al foro civile (art. 267 cpv. 1 CPP), con la possibilità di accordargli un risarcimento parziale (art. 267 cpv. 2 CPP). Giusta gli art. 9 LAV e 94 CPP, inoltre, se la parte civile è vittima di un reato che ne ha leso direttamente l'integrità fisica, sessuale o psichica, la Corte può giudicare dapprima la fattispecie penale e trattare in seguito le sue pretese pecuniarie nei confronti del condannato oppure - ove ciò comporti un dispendio sproporzionato e non si tratti di pretese di lieve entità - limitarsi a prendere una decisione di principio sul diritto al risarcimento, con rinvio per il rimanente al foro civile. La riparazione del torto morale presuppone, da un lato, una lesione dei diritti della personalità quali la vita, l'integrità fisica e psichica, l'onore, ecc. (DTF 108 II 422 consid 4b; Deschenaux et Tercier, *La responsabilité civile*, pag. 54; Brehm, *Berner Kommentar*, n. 12ss, ad art 47 CO; Brehm, *La réparation du dommage corporel en responsabilité civile*, Staempfli 2002, p. 319ss) e, d'altro canto, una sofferenza fisica e psichica della persona lesa - la riparazione del danno copre non soltanto le sofferenze fisiche ma anche, e soprattutto, le sofferenze morali (DTF 115 II 156; 102 II 22) - che vada al di là di quanto una persona deve normalmente sopportare, ritenuto che la condanna al pagamento di un'indennità si giustifica soltanto nei casi di una certa gravità (Deschenaux et Tercier, *op. cit.* pag. 93; DTF 110 II 66; 102 II 224 89 II 396; Tercier, *La réparation du tort moral*, in *Journées du droit de la circulation routière* 1988, pag. 93, Brehm, *op. cit.* n. 27 ad art 47 CO). Nella determinazione dell'indennità il giudice gode di un'ampia libertà di apprezzamento delle circostanze concrete, in particolare del genere e gravità del pregiudizio subito, dell'intensità e della durata delle conseguenze sulla personalità della vittima e, infine, del grado di colpa dell'autore (DTF 118 II 410; 116 II 299; 116 II 734; 115 II 32 115 II 158; SJ 1993 197; Tercier, *L'évolution récente de la réparation du tort moral dans la responsabilité civile et l'assurance accidents*, in *RSJ* 80/1984, p. 56; Deschenaux/Steinhauer, *Personnes physiques*

et tutelles, 3e éd, 1995, p. 209, n° 624). Si dovrà tenere pure conto delle conseguenze soggettive della lesione subita e in particolar modo dell'intensità delle sofferenze e del dolore subito (DTF 108 II 432). Così come precisato dalla giurisprudenza, tenuto conto della natura del torto morale, l'indennità assegnata a tale titolo non può essere fissata secondo meri criteri matematici, ma soltanto stimata, tenendo conto dei criteri suelencati, applicando le regole del diritto e dell'equità di cui all'art. 4 CCS (DTF 121 II 377; 117 II 60; Brehm, *La réparation du dommage corporel en responsabilité civile*, Staempfli 2002, p. 319). L'indennità per torto morale, essendo destinata a riparare un danno che, per sua stessa natura, non può che difficilmente essere ridotto a un importo di denaro, non può eccedere certi limiti. Ciò nonostante l'indennità deve risultare equa e quindi deve essere proporzionata alla gravità del pregiudizio, ritenuta che essa non deve apparire derisoria alla vittima (RJN-1996 147). La gravità oggettiva di ogni e qualsivoglia attentato al pudore di bambini è notoriamente riconosciuta (DTF 118 II 414 con rif.). Risulta pure pacificamente ammesso che le sofferenze subite dai bambini o dagli adolescenti vittime di abusi sessuali da parte di famigliari rivestono una particolare intensità (RJN1996 147). Sottomesso al dominio dell'adulto, il bambino rischia, generalmente, d'incorrere in una grave psicopatologia tale da perturbare la sua evoluzione psicologica, affettiva e sessuale, al punto da esserne marcato per tutta la sua vita (Béguin, *Maltraitance et abus sexuels -- Un objet de réflexion pour les autorités du canton de Neuchâtel*, in Vanotti, éd. *Le silence comme un cri à l'envers*, Genève, 1992, p. 7 ss; Vanotti, *Entre intervention judiciaire, prise en charge et séparation protectrice, y a-t-il une place pour une éthique de la réconciliation?*, ibid, p. 15 ss; Goubier-Boula, *L'inceste et les troubles psychosomatiques*, ibid, p. 167 ss, 174; Zucchelli/Bongibault, *L'enfance violée*, Paris, 1990, p. 17 ss; Rouyer, *Les enfants victimes, conséquences à court et à moyen terme*, in Gabel, éd. *Les enfants victimes d'abus sexuels*, Paris, 1992, p. 79 ss; Maier, *Die Nötigungsdelikte im neuen Sexualstrafrecht*, Zurich, 1994, p. 137-138, 170-179). (RJN1996 147). Ritenuta la gravità del torto subito da PC1, dell'evidente danno da esso derivante (cfr. testimonianza della psicoterapeuta in aula), alla luce di quanto precede e preso atto della giurisprudenza in materia (cfr. Hütte/Ducksch, *Die Genugtung*, 3. Ed., Zurigo, 1999), in particolare del DTF 121 II 377 in cui il TF ha ricordato che occorre, in ogni caso, adattare gli importi delle indennità per torto morale all'aumento del costo della vita e ricordata la prassi dei nostri Tribunali, la Corte ha ritenuto equo quantificare la pretesa di risarcimento avanzata da PC1 a titolo di torto morale in fr. 15'000.-- (cfr., mutatis mutandis le sentenze DTF 125 III 269 e 118 II 410 e le sentenze citate in Hütte/Ducksch, *Die Genugtung*, 3. Ed., Zurigo, 1999). Su questo importo vanno riconosciuti gli interessi al 5% a far tempo dall'evento dannoso (Brehm, *Berner Kommentar*, n. 96 ad art 47 CO; Brehm, *La réparation du dommage corporel en responsabilité civile*, Staempfli 2002, p. 327). Allo stesso modo, con i dovuti adeguamenti in funzione del minor numero di volte in cui PC2 è stato insidiato dal nonno e della natura dei gesti, la Corte ha ritenuto equo quantificare l'indennità per torto morale dovuta a PC2 in fr. 7'000.--. Nei confronti della madre e del padre di PC1 e di PC2, AC1 non ha commesso alcun reato. Tuttavia, nella misura in cui possono far valere pretese civili contro di lui quali genitori delle vittime, _____ e _____ sono parificati alla vittima stessa giusta l'art. 2 cpv. 2 LAV. Per quanto attiene alle richieste di torto morale avanzate da _____ e a _____ è d'uopo ricondurre l'indennità ad un importo più conforme a quelli che vengono normalmente riconosciuti nell'ambito dell'art. 49 CO, ovvero, in concreto, rispettivamente a fr. 4'000.-- e a fr. 2'000.-- fermo restando che anche loro, come genitori, hanno sicuramente sofferto moltissimo dei gravi abusi che il nonno ha perpetrato sui loro

figli, in termini di scoperta della terribile verità ed anche in termini di presa a carico dei disturbi comportamentali manifestati dai bambini ed in particolare da PC1 . Per _____ si è resa necessaria una terapia di sostegno e di questo si è tenuto conto nella quantificazione del torto morale a lei riconosciuto. La sofferenza per il ritardo nelle pratiche di adozione non è per contro stata presa in considerazione da questo Giudice ritenuto come la documentazione prodotta a tal proposito non parli di un'interruzione definitiva della pratica ma testimoni, piuttosto, per una sua interruzione soltanto temporanea. Le pretese avanzate dalle PC per titolo di danno materiale sono state tutte confermate poiché liquide e comprovate. Accolta è pure la richiesta di rifusione delle spese di patrocinio (art 9 cpv. 6 CPP). Per il resto, le PC sono rinviate al foro civile. Rispondendo affermativamente a tutti i quesiti, tranne ai quesiti no. 1.1., 1.2., 3., 4. e parzialmente ai quesiti no. 6.1., 6.2., 6.3. e 6.4; visti gli art. 11, 18, 21, 36, 41, 43, 63, 64, 65, 68 e 69, 187, 191, 189 CP; 9 segg. CPP e 39 TG sulle spese; dichiara e pronuncia: 1. AC 1 è autore colpevole di: 1.1. coazione sessuale, in parte tentata per avere, nel periodo primavera 2002/8 giugno 2003, a _____ e a _____, in un numero imprecisato di occasioni, ma almeno venticinque volte, ai danni dell'abbiatico PC1 (19--), costretto lo stesso a subire, in particolare esercitando pressioni psicologiche, degli atti sessuali e meglio: a) al proprio domicilio a _____, nel salotto, nella camera da letto del bambino, nel locale doccia ed in cantina; ripetutamente palpeggiato il bambino sui genitali e sulle natiche, sopra e sotto gli indumenti; ripetutamente masturbato PC ripetutamente masturbatosi di fronte al bambino, in alcune occasioni toccandogli i genitali, giungendo talvolta all'eiaculazione; in tre o quattro occasioni preso in bocca il pene di PC1, succhiandoglielo; ripetutamente toccato con le mani l'orifizio anale, introducendo in una circostanza un dito, avendo preventivamente provveduto a spalmarvi sopra una crema per facilitare la penetrazione; ripetutamente, tenendolo per un polso, fattosi masturbare dal bambino fino all'eiaculazione; chiesto altre volte al bambino di masturbarlo rispettivamente di toccargli il pene, senza però che questi vi desse seguito; b) a _____ in un locale utilizzato da AC 1 per prove di musica masturbato PC1; c) in un paio d'occasioni a _____, seduto al posto di guida della propria automobile, tenendo il bambino sulle ginocchia, palpeggiatogli il pene; 1.2. atti sessuali con persone incapaci di discernimento o inette a resistere per avere, nel corso dell'estate 2002, a _____, al proprio domicilio, ai danni di PC2 (19), suo abbiatico e minorenne, sfruttandone l'incapacità di discernimento o l'inetitudine a resistere e traendo vantaggio dal legame affettivo e dalla dipendenza sul piano emozionale del bambino, palpeggiato ripetutamente PC2 sui genitali sopra e sotto i vestiti; in un paio d'occasione compiuto su di lui atti masturbatori; 1.3. atti sessuali con fanciulli per avere, nelle medesime circostanze di cui sopra sub. 1 e 2, ai danni di PC1(19--) e PC2 (19--), compiuto atti sessuali con persone minori di sedici anni; e meglio come descritto nell'atto di accusa, prospettato in aula e precisato nei considerandi. 2. Di conseguenza AC 1, avendo agito in stato di lieve scemata responsabilità, è condannato: 2.1. alla pena di 3 (tre) anni di detenzione, nella quale è computato il carcere preventivo sofferto; 2.2. al pagamento della tassa di giustizia di fr. 600.-- e delle spese processuali. 3. Il condannato è sottoposto, ex art. 43 CP, ad un trattamento ambulatorio permanente, da eseguirsi già in esecuzione della pena. 4. AC 1 è inoltre condannato a pagare: 4.1. fr. 2'044,75 oltre 5% di interessi dal 19.9.2005 a titolo di risarcimento materiale per le spese terapeutiche e medicinali; 4.2. fr. 8'472,25 oltre interessi del 5% su fr. 2'152.-- a decorrere dal 25.2.2004 rispettivamente su fr. 6'320,25 dall'8.6.2005 e fr. 6'721 oltre interessi del 5% dal 19.9.2005 a titolo di spese di patrocinio; 4.3. fr. 15'000.-- oltre interessi del 5%

dall'8.6.2003 a PC1 a titolo di torto morale; 4.4. fr. 7'000.-- oltre interessi del 5%
dall'8.6.2003 a PC2 a titolo di torto morale; 4.5. fr. 4'000.--. oltre interessi del 5%
dall'8.6.2003 a PC2 4.6. fr. 2'000.-- oltre interessi del 5% dall'8.6.2003 a PC3 5. Per ogni
altra pretesa le PC sono rinviate al foro civile. 6 Questo giudizio può essere impugnato
mediante ricorso per cassazione alla CCRP; la dichiarazione di ricorso deve essere
presentata al Presidente di questa Corte entro cinque giorni da oggi; la motivazione entro
venti giorni dalla notificazione della sentenza integrale. Intimazione a: terzi implicati 1. TE
1 2. TE 2 3. PE 1 Per la Corte delle assise correzionali La

presidente		La segretaria Distinta spese : Tassa di	
giustizia	fr.	600.-- Inchiesta preliminare	fr.
200.-- Spese diverse		fr.	1'350.75
Testi		fr.	40.-- Perizia
fr.	15'521.-- Spese postali,tel.,affr. in blocco	fr.	50.-- fr. 17'761.75

=====

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte
Originaltext. Quellen-URL siehe oben.